

GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE CELEBRARE IN FAMIGLIA CON I FIGLI

Cari amici,

pur nella stranezza di questo tempo faticoso, per celebrare il Triduo proponiamo momenti di preghiera essenziali, da vivere a casa, perché tutti possiamo sentirsi di casa con il Signore della Vita e riscoprire il dono di essere amati senza condizioni.

IL VANGELO IN UN'IMMAGINE



In questo dipinto di Sieger Koeder, Gesù è inginocchiato ai piedi di Simon Pietro. Il suo volto non si vede se non riflesso nell'acqua del catino in cui ha lavato i piedi del discepolo. Nel suo farsi servo Gesù non perde la faccia. Anzi, ce la mette! Tanto che al centro del dipinto si trova il volto di Pietro, illuminato dal dono del Servo-Signore.

Pietro è piegato verso di Gesù. Non capisce subito ciò che il Signore sta facendo: ha il cuore sospeso tra due atteggiamenti che il gesto delle mani ci fa intuire. Con la mano sinistra sembra schivare e dire "non mi laverai i piedi" mentre con la mano destra, appoggiata sulla schiena del Maestro, sembra accogliere il suo dono e manifesta il suo affidarsi a Lui.

Sullo sfondo il calice ed il pane spezzato richiamano l'istituzione dell'Eucaristia secondo il racconto degli evangelisti Matteo, Marco e Luca.

CELEBRARE A TAVOLA, DURANTE LA CENA

PRIMA DELLA PREGHIERA

- apparecchiamo la tavola per la cena mettendo al centro un pane grande unico (no panini o cracker...)
- sistemiamo una candela e la teniamo accesa per tutta la durata della cena.
- prepariamo un catino, una caraffa con un po' di acqua ed un asciugamano
- spegniamo (o silenziamo) i cellulari e la TV

LA CENA

1. IL DIALOGO

Quando tutta la famiglia è radunata per la cena intorno alla tavola preparata con il pane e la candela accesa,

uno dei **FIGLI** domanda:

Perché questa sera preghiamo qui, attorno alla tavola? Perché c'è quel pane?

La **MAMMA** o il **PAPÀ** rispondono:

Questa sera sedendoci a tavola vogliamo ricordare la Cena che Gesù fece con i suoi amici. Durante quella cena si chinò a lavare loro i piedi, come facevano gli schiavi. Poi spezzò e distribuì a tutti il pane, e poi il calice del vino. Ci fa anche un altro grande regalo, perché siamo suoi amici: ci regala la legge dell'amore. Dice: «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi»: ci dice di regalarci la vita l'uno con l'altro, di servirci l'uno con l'altro come fratelli. Con questa sera, entriamo nei tre giorni della Pasqua, che in tutta la Chiesa ogni anno celebriamo insieme. Noi ci riuniamo intorno a questa tavola, e siamo uniti a tutti i cristiani del mondo, anche se non possiamo riunirci tutti insieme.

2. L'ASCOLTO

Cominciamo a mangiare avendo cura di mantenere un unico discorso: tutti ci ascoltiamo e tutti possiamo parlare e raccontare. Poi facciamo silenzio e ascoltiamo la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Parola del Signore

3. IL GESTO

Durante la cena, possiamo compiere il gesto di lavarci e di asciugarcisi le mani l'un l'altro, con calma. È un modo per fare anche noi come ha fatto Gesù e, soprattutto in questo tempo in cui ci viene ricordato di lavarci bene le mani, ci fa rendere conto di quanto bene riceviamo e possiamo fare.

Cominciano il papà o la mamma e poi chi è stato lavato lo fa a sua volta ad un altro... (i fratelli e le sorelle più piccoli possono essere aiutati).

Mentre compiamo il gesto possiamo cantare:

“Ubi caritas et amor Deus ibi est” Dov’è carità e amore, lì c’è Dio
o ascoltarlo cliccando qui

<https://www.youtube.com/watch?v=G2o27qpvfUc>

Chi vuole può sostituire questo gesto con quello della **lavanda dei piedi in famiglia** (in questo caso lo facciamo alla fine della cena) oppure con un altro segno concreto che esprima il nostro desiderio di servirci gli uni gli altri e di regalarci la vita

4. LA PREGHIERA

Prima di alzarsi da tavola, concludiamo pregando insieme con queste parole

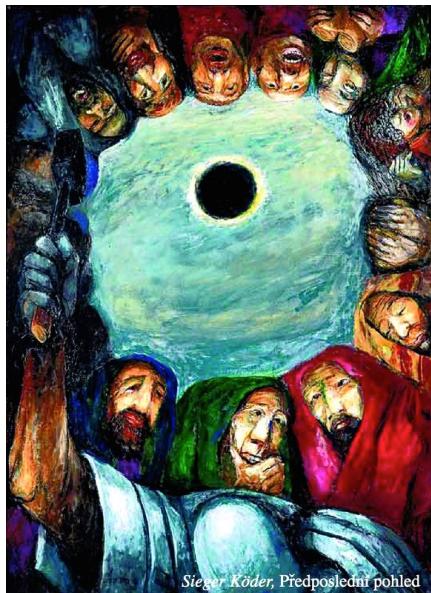
Padre, intorno a questa tavola ti ringraziamo per il pane di ogni giorno.
Oggi ti ringraziamo in modo speciale per Gesù, che si regala a noi come pane e vino.
Ti ringraziamo perché Gesù ha voluto servirci lui per primo,
Ti ringraziamo e ti preghiamo per i nostri preti
e per tutti quelli che si mettono al servizio degli altri come Gesù.
Aiutaci a volerci bene e a servirci tra noi da veri fratelli di Gesù tuo Figlio. Amen

Prima di sparcchiare ed aiutare a rimettere in ordine, tutti insieme possiamo andare nell'angolo della preghiera e attaccare, sulla croce costruita per la Domenica delle Palme, il disegno colorato dell'ultima cena di Gesù con i discepoli. I disegni li troviamo anche qui

<https://www.diocesi.torino.it/catechistico/wp-content/uploads/sites/3/2020/04/disegni-da-attaccare-allacrocce-1.pdf>

VENERDI SANTO NELLA PASSIONE DEL SIGNORE CELEBRARE IN FAMIGLIA CON I FIGLI

IL VANGELO IN UN'IMMAGINE



In questa presentazione di Gesù inchiodato alla croce, il pittore Sieger Koeder ci invita ad uno sguardo insolito e vertiginoso: mette i nostri occhi in quelli di Gesù e ci fa guardare come Lui. Non vediamo il Crocifisso ma ciò che vide Lui.

Al centro è un sole buio, nero; un sole in eclissi, secondo il racconto dei Vangeli.

Disteso a terra, sulla croce, il Cristo. È Lui la Luce che illumina i volti che lo attorniano. Attraverso i Suoi occhi guardiamo il braccio di un soldato che impugna il martello ed è pronto a colpire e i volti di tante persone curve su di Lui. Le loro espressioni raccontano il loro cuore e il loro legame con Lui.

E noi, in questo venerdì santo, con quale personaggio ci identifichiamo di più? Rispondere a questa domanda significa sentire il suo sguardo che si posa anche su di noi. E se il sole nero fosse pupilla di un occhio che ci guarda con amore e tenerezza e ripete "Padre, perdonali"?

CELEBRARE INTORNO ALLA CROCE

PRIMA DELLA PREGHIERA

- Nell'angolo della preghiera (o in un luogo tranquillo della casa) si preparano una croce o un'immagine del Crocifisso, una Bibbia aperta e una candela accesa
- Si preparano le letture
- Si fa silenzio

INTORNO ALLA CROCE

1. IL DIALOGO

Quando tutta la famiglia è radunata intorno alla croce accendiamo la candela e poi

uno dei **FIGLI** domanda:

Anche oggi preghiamo! Tutti i giorni?! Però attorno alla croce. Perché?

La **MAMMA** o il **PAPÀ** rispondono:

Ricordiamoci quello che abbiamo vissuto ieri attorno alla tavola: è stata una cena speciale.

A Cena Gesù ha detto ai suoi amici che il suo corpo è dato, il suo sangue donato per noi e per tutti. Oggi ascolteremo la storia di come ha dato e donato tutta la sua vita, anche soffrendo, fino alla sua morte. È una storia triste, ma non è solo triste: noi guardiamo alla croce come a un albero. È un albero con un frutto speciale, che dà la vita nuova.

2. L'ASCOLTO

Possiamo leggere il racconto evangelico in forma dialogata con calma (4 voci: Narratore, Pilato, Altri, Gesù)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 1-30)

N. In quel tempo, essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: **A.** "Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: 'Costui ha detto: io sono il re dei Giudei'". **N.** Rispose Pilato: **P.** "Quel che ho scritto, ho scritto". **N.** I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Mågdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: **G.** "Donna, ecco tuo figlio!". **N.** Poi disse al discepolo: **G.** "Ecco tua madre!". **N.** E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: **G.** "Ho sete". **N.** Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: **G.** "È compiuto!". **N.** E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

3. IL GESTO

In un momento di silenzio, con delicatezza e intensità, ognuno di noi può baciare la croce: posiamo le nostre preoccupazioni, i nostri pensieri, i sentimenti, le paure e i dubbi e il nostro bisogno di amore. Dopo il bacio, ognuno si segna facendo il segno della croce, il segno dell'amore di Gesù

Mentre compiamo il gesto possiamo cantare:

"Adoramus Te, Domine!"

Ti adoriamo, Signore

o ascoltarlo cliccando qui

<https://www.youtube.com/watch?v=R1UOt3kMkF4>

4. LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Il papà o la mamma introducono la preghiera

La salvezza che viene dal sacrificio di Cristo si estende a tutti gli uomini. Soprattutto in questo giorno e in questo periodo così difficile per l'Italia e il mondo intero, preghiamo Dio nostro Padre.

L. Per tutta la Chiesa con il papa, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i battezzati: Signore, donale pace e proteggila e fa' che ciascuno ti serva e ti segua con gioia e fedeltà.

T. Ti preghiamo, ascoltaci.

L. Per quelli che desiderano far parte della Chiesa: Signore, illumina il loro cuore, si aprano all'ascolto della tua Parola e con il battesimo, siano accolti nella tua famiglia.

T. Ti preghiamo, ascoltaci.

L. Per quelli che non credono in Dio:

Signore, fa' che possano scoprire i segni del tuo amore e la gioia di credere in Te, Padre di tutti.

T. Ti preghiamo, ascoltaci.

L. Per quelli che ci governano:

Signore, illumina le loro scelte, cerchino sempre il bene per tutti nella giustizia e nella pace.

T. Ti preghiamo, ascoltaci.

L. Per chi è povero e per chi soffre, soprattutto in questo tempo:

Signore, allontana la pandemia, scaccia la fame e cancella l'odio; dona salute agli ammalati e forza agli operatori sanitari; speranza e conforto alle famiglie e salvezza eterna a coloro che sono morti.

T. Ti preghiamo, ascoltaci.

Concludiamo pregando insieme con queste parole

Padre, in questi giorni della Pasqua Gesù ha sofferto perché ci vuole bene. Anche oggi molti uomini, donne e bambini nel mondo stanno soffrendo, fa' che nessuno si senta solo quando soffre, ma tutti si sentano consolati perché Gesù è vicino a loro e anche tutti noi li portiamo nel cuore.

Gesù sulla croce ha affidato a Te, o Padre, tutta la sua vita, anche noi facciamo il segno di croce, il segno dell'amore di Gesù, e affidiamo a Te, a Gesù e allo Spirito Santo tutta la nostra vita.

Poi, sulla croce costruita per la Domenica delle Palme, attacchiamo il disegno colorato del venerdì santo. I disegni li troviamo anche qui <https://www.diocesi.torino.it/catechistico/wp-content/uploads/sites/3/2020/04/disegni-da-attaccare-all-la-croce.pdf>

SABATO SANTO

CELEBRARE IN FAMIGLIA CON I FIGLI

CELEBRARE IL SILENZIO E L'ATTESA

PREPARARE

Nel Sabato Santo predomina il silenzio, il raccoglimento, la meditazione, per Gesù che giace nel sepolcro. Anche la nostra preghiera e la nostra azione vivono l'attesa e si fanno silenziose. Un silenzio che parla ed esprime cura amorevole.

- Lasciamo l'angolo della preghiera spoglio: chiudiamo la Bibbia, corichiamo la candela spenta
- Spegniamo tutti gli apparecchi tecnologici che in questi giorni ci aprono una finestra sul mondo
- Ascoltiamo il silenzio e viviamo l'attesa

1. IL DIALOGO

Quando tutta la famiglia è radunata uno dei **FIGLI** domanda:

Oggi niente croce, niente candela, il libro della Bibbia è chiuso, facciamo silenzio... come mai?

La **MAMMA** o il **PAPÀ** rispondono:

Oggi è un giorno proprio speciale, un po' strano. Gesù non è più sulla croce, è stato sepolto. È il giorno del grande silenzio. Gesù sta tra i morti. Sappiamo che risorgerà, e tutti viviamo nell'attesa, e siamo un po' inquieti. In sospeso. Ci prepariamo: in silenzio prepariamo la festa, facciamo ordine nelle nostre cose e nella vita. Una antica preghiera dice "Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare Adamo, il primo uomo come la pecorella smarrita". Va a cercare tutti per dare la sua vita a tutti.

2. IL GESTO

Oggi, in famiglia,

- ci prendiamo cura di qualcosa o qualcuno che è sempre con noi e talvolta trascuriamo
- mettiamo in ordine la nostra camera, come gesto di amore verso chi si prende sempre cura di noi
- prepariamo ciò che poi, il giorno dopo, sarà segno di festa: il cibo cucinato con cura particolare, i fiori per abbellire la tavola, i segnaposto, anche per i nonni o i cuginetti che sono bloccati a casa loro...

Mentre ci impegniamo a fare qualcuna di queste cose in silenzio, ci mettiamo in ascolto di questo silenzio che ci circonda, prestiamo attenzione a che cosa proviamo. E dopo ci domandiamo:

Che cosa abbiamo sentito, quali rumori abbiamo percepito? Quali ricordi ci sono venuti in mente? A chi abbiamo pensato? Che cosa abbiamo scoperto durante questo silenzio?

Scriviamo su un biglietto le nostre risposte e le mettiamo nell'angolo della preghiera.

3. LA PREGHIERA

Nell'angolo della preghiera, dopo che ognuno avrà sistemato il proprio biglietto, insieme preghiamo:

Signore, noi crediamo alla tua parola che dà la vita, ma senza di te siamo nel buio.

Stacci vicino, riempì i nostri cuori di fede

mentre tu vai in cerca di ogni donna, ogni uomo, ogni bambino
per essere vivi e felici con te.

In silenzio aspettiamo la luce del mattino e la resurrezione che hai promesso.

Poi, sulla croce costruita per la Domenica delle Palme, attacchiamo il disegno colorato del sabato santo. I disegni li troviamo anche qui

[https://www.diocesi.torino.it/catechistico/wp-content/uploads/sites/3/2020/04/disegni-da-attaccare-allcroce.pdf](https://www.diocesi.torino.it/catechistico/wp-content/uploads/sites/3/2020/04/disegni-da-attaccare-allacroce.pdf)

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE CELEBRARE IN FAMIGLIA CON I FIGLI



«Non abbiate paura. È risorto», sono parole che vogliono raggiungere le nostre convinzioni e certezze più profonde, i nostri modi di giudicare e di affrontare gli avvenimenti quotidiani; specialmente il nostro modo di relazionarci con gli altri. La tomba vuota vuole sfidare, smuovere, interrogare, ma soprattutto vuole incoraggiarci a credere e ad aver fiducia che Dio «avviene» in qualsiasi situazione, in qualsiasi persona, e che la sua luce può arrivare negli angoli più imprevedibili e più chiusi dell'esistenza.

Papa Francesco

CELEBRARE LA VITA

AL MATTINO

Sarebbe bello scambiarci l'annuncio della Pasqua nel momento dell'incontrarsi in casa di prima mattina o del ritrovarci per la colazione: **Cristo è risorto! Alleluia!**

Subito dopo, la croce che possiamo completare con i disegni che troviamo qui

<https://www.diocesi.torino.it/catechistico/wp-content/uploads/sites/3/2020/04/disegni-da-attaccare-allacroce.pdf>

"fiorisce" di tutti i fiori preparati, che incolliamo sopra. L'angolo della preghiera di nuovo riprende vita.

PRIMA DELLA PREGHIERA

Nella domenica di Pasqua tutto ha il sapore della festa:

- sulla tavola si prepara la tovaglia più bella
- si scelgono i piatti e bicchieri tra quelli del servizio buono
- fiori veri, o quelli che abbiamo creato con vari materiali in queste settimane, sono appoggiati vicino ai segnaposto con i nomi dei partecipanti al pranzo: un segno di gentilezza e accoglienza reciproca.
- la candela è accesa al centro della tavola

ALLA TAVOLA DELLA FESTA

1. IL DIALOGO

Quando tutta la famiglia è radunata per il pranzo della festa e la candela è accesa, uno dei **FIGLI** domanda:

Perché oggi è tutto così ben preparato? Perché facciamo così festa? Come mai la candela è accesa di giorno?

La **MAMMA** o il **PAPÀ** rispondono:

Perché il Signore è risorto dai morti! Rallegramoci, esultiamo! Alleluia! Oggi per noi cristiani è la festa più importante di tutte: per questo ieri ci siamo preparati con cura e oggi finalmente facciamo festa! Suonano a festa anche le campane delle chiese che in questi giorni erano state zitte.

Oggi ascoltiamo nel Vangelo l'annuncio della risurrezione, e ci salutiamo con gioia. I nostri fratelli cristiani ortodossi oggi si salutano dicendo: Cristo è risorto! È veramente risorto!

2. L'ASCOLTO

Prima di iniziare il pranzo, stando in piedi, facciamo silenzio e ascoltiamo la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Mâgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come fulmine e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno»

Parola del Signore.

3. LA PREGHIERA

Dopo un breve momento di silenzio, preghiamo insieme con queste parole

Padre, oggi ti ringraziamo per questa festa di vita!

Grazie per la luce, per la musica, per il cibo, per tutte le cose belle e buone che vengono da te; fa' che siamo capaci di riconoscere i tuoi doni e di fare in modo che ce ne sia per tutti.

Signore Gesù, oggi nella tua Pasqua ricordiamo il nostro battesimo,
lava i nostri occhi con l'acqua della vita nuova,
perché possiamo vedere lo splendore delle cose di Dio.

Nella luce della tua resurrezione

facci vedere il Padre, il mondo, la vita e le persone come le vedi Tu.

Gesù, tu che sei risorto e ti sei rialzato dalla morte,
rialza anche noi e facci vedere i nostri fratelli vicini o lontani che sono piegati sotto tanti pesi.

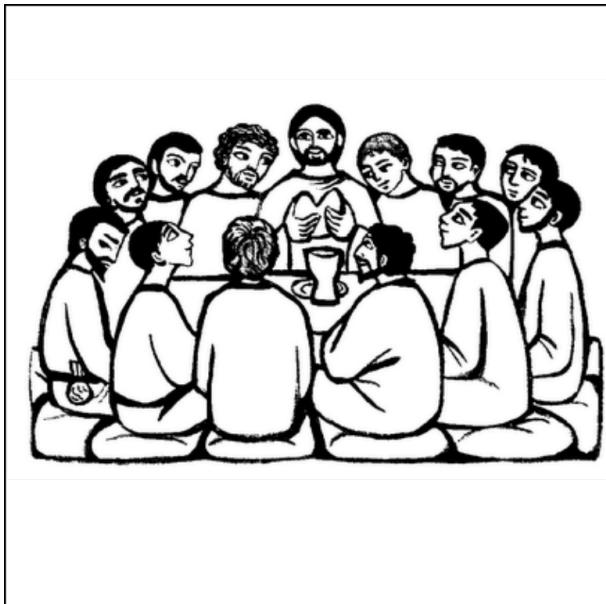
Resta con noi, e con la forza della tua vita nuova li rialzeremo dalla fatica, dalla solitudine, dalla tristezza.

4. IL GESTO

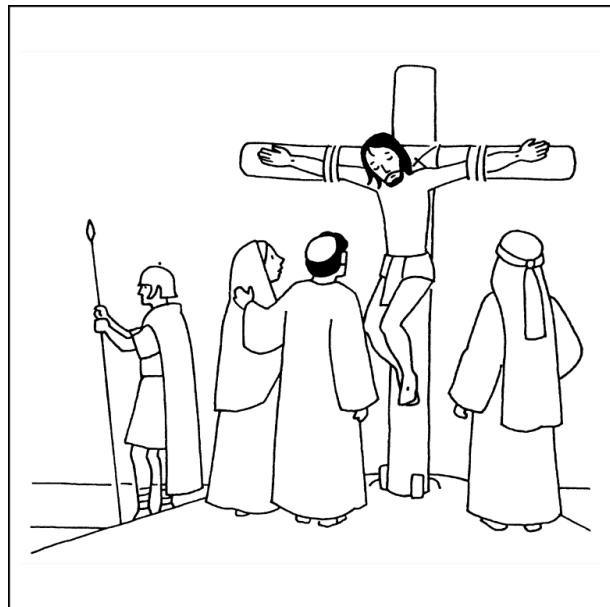
Nella preghiera di benedizione all'inizio del pasto sono anche ricordate tutte le persone che avrebbero dovuto essere presenti ma non hanno potuto partecipare, impossibilitate a muoversi di casa. Si farà anche festa con loro cercandole e scambiandosi l'augurio della Pasqua.

Un pensiero va anche alle persone che in questo giorno sono sole: fare loro una telefonata può rallegrare chi non ha nessuno vicino e dare alla giornata, per tutti, il colore della festa!

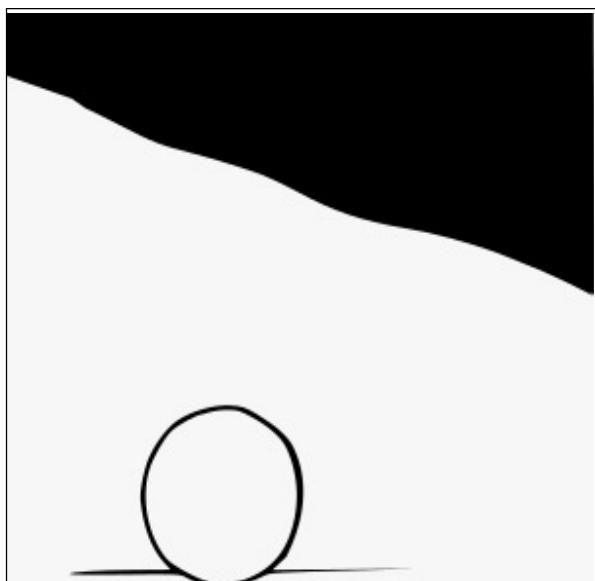
Disegni da attaccare alla croce uno per ogni giorno del Triduo e a Pasqua



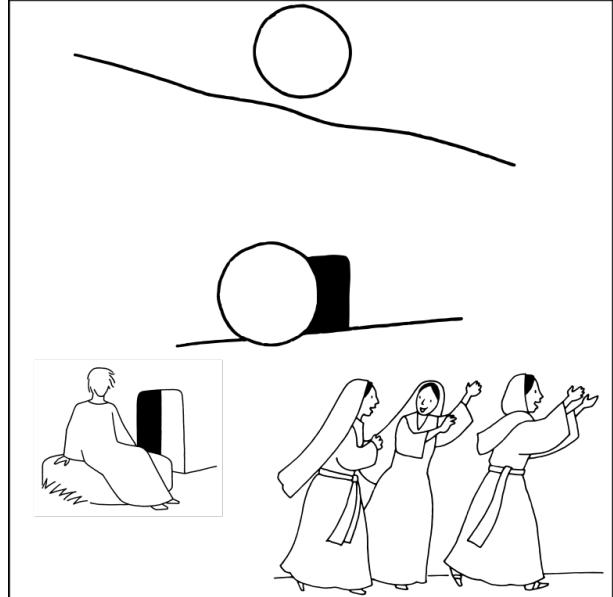
Giovedì Santo



Venerdì Santo



Sabato Santo



Domenica di Pasqua



Domenica di Pasqua

Esempio di croce che si può realizzare



Da così....



...a così....